

Mercati imprese

PIAZZA AFFARI

Mibtel a +0,44%, volano le Olivetti

MARCO TEDESCHI

Giornata di attesa per il mercato azionario, con gli occhi puntati sulla del Federal Open Market Committee che entro poche ore dovrà sciogliere il nodo dell'eventuale rialzo (un quarto o mezzo punto) dei tassi americani. Un provvedimento che le borse hanno tuttavia già parzialmente scontato (tutte positive ieri quelle europee, tranne Londra). A muovere, anche se con una certa fatica, il listino sono stati singoli temi operativi, con i controvalori a 1.532 milioni di euro, un po' meglio di lunedì. Il Mibtel ha chiuso a +0,44%, toccando quota 24.680 punti. Le Olivetti sono state protagoniste di un rimbalzo (+2,47% il prezzo di riferimento) dopo le flessioni registrate nei

giorni scorsi. In progresso anche il diritto, che ha recuperato il 19,66%. Più contenuto, il giorno dopo il Consiglio della svolta, il comportamento dei titoli Telecom (+0,19%), mentre le Tecno sono scese dell'1,87% (e il diritto del 29,84%). Mentre si scaldano i motori per l'aggregazione tra Comit e Intesa, i valori dei due titoli si assestano su un rapporto di cambio di 1,51 (prezzi diriferimento).

In deciso rafforzamento anche le Unicredit, che guadagnano il 2,44% dopo che l'altro ieri i vertici hanno ribadito la volontà di crescere. Invariato dopo lo scivolone di lunedì le Alitalia. Positive dell'1,28% le Fiat, che si sono giocate le voci di possibili alleanze.

Telefonici verso il contratto unico Fammoni (Slc-Cgil): «Colaninno presenti il piano Telecom»

ROMA Telecomunicazioni verso il primo contratto di settore. I sindacati confederali di Cgil, Cisl e Uil, Cerfeda, Baretta e Pirani, ed i segretari dei sindacati di categoria Slc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilte-Uil hanno infatti spedito una lettera a Confindustria e Federcomin (l'associazione che raggruppa le aziende di servizio) chiedendo di «individuare le iniziative necessarie all'anticipazione del contratto nazionale del settore delle tlc». A fine anno scade infatti la vigenza contrattuale del gruppo Telecom (Telecom, Tim, Telesoft, Sodaia, Csel, Saritel, Stream, Scuola Reiss Romoli e Telespazio) ed i sindacati vogliono cogliere l'occasione per riportare coerenza di regole ed omogeneità in un settore piuttosto frastagliato. Si tratta di una novità di rilievo visto che i

lavoratori del settore telefonico non hanno ancora regole contrattuali uniche per tutti. La cosa non costituiva un problema sino a quando telecomunicazioni voleva dire soprattutto Telecom. Il contratto aziendale di gruppo faceva le veci di quello nazionale: non a caso si chiamava contratto "telefonici". Le cose sono però cominciate a cambiare con l'arrivo della concorrenza. Omnitel ed Inofradra, ad esempio, non hanno applicato ai loro dipendenti le norme dei telefonici ma quelle della casamadre Olivetti, e cioè il contratto metalmeccanici. La situazione si è ancor più aggravata con l'arrivo di nuovi gestori. In Albacom, ad esempio, vige per una parte del personale il contratto energia mentre a Wind tiene banco la normativa degli elettrici. Ed il panorama rischia di diventare

ancor più frastagliato col prossimo arrivo del quarto gestore.

«Accanto alle società più note, la liberalizzazione sta facendo entrare in campo decine di aziende minori. Sono già una cinquantina le società che hanno ottenuto licenze di tlc e molte altre sono in lista di attesa - spiega Fulvio Fammoni, segretario dello Slc Cgil - Il rischio è che la frammentazione contrattuale porti semplicemente alla sparizione del contratto per una parte significativa della categoria».

Quando all'arrivo di Colaninno alla guida di Telecom, Fammoni ribadisce la richiesta di un incontro a tempi stretti: «Appreziamo che sia messa a sordina alla parola tagli, ma chiediamo di poter finalmente discutere di un piano industriale che guardi al futuro».

Cmc, una coop in Borsa a Londra L'azienda di Ravenna punta alla quotazione sui mercati esteri

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA La storia inizia nella Belle époque, esattamente nel 1901, con la costruzione di un ponte su una strada provinciale di Ravenna. Continua oggi nell'epoca della globalizzazione, pensando alla quotazione in Borsa sulle piazze internazionali di Londra o, magari, del Far east. Un bel salto, non c'è che dire, per la cooperativa Cmc di Ravenna, azienda leader nel settore delle costruzioni (4.874 lavoratori, di cui 367 soci). Ad aspirare al mercato finanziario è, in verità, Cmc estero, la società per azioni costituita il primo gennaio di quest'anno, controllata al 100% dal

gruppo cooperativo. In sostanza, il ramo estero delle attività si è «staccato» dalla casa madre, e ora si appresta ad affrontare anche l'«economia di carta». «La quotazione è ancora un progetto - dichiara il presidente Massimo Matteucci - Ma è un obiettivo a cui lavoreremo». Quanto al ramo italiano, c'è in cantiere l'avvio di joint-venture con partner europei per ricollocarsi sul mercato.

Insomma, gli orizzonti del gruppo Cmc si allargano, grazie ai risultati incassati nell'ultimo anno di gestione. Ecco i numeri: fatturato di 574,7 miliardi di lire (+14,2%), utile netto di 3,3 miliardi, dopo aver destinato ad ammortamenti 46,7 miliardi e versato al-

le casse del Fisco 2,8 miliardi («Tanto perché c'è chi dice che le coop non pagano le tasse», osserva ancora Matteucci). Infine un portafoglio ordini complessivo di oltre mille miliardi, non includendo il contratto previsto della parte terminale della tratta Bologna-Firenze dell'alta velocità. Risultati che arrivano dopo due anni «magri», in cui la compagnia si è bloccata nelle sabbie mobili del post-Tan-

NON SOLO EDILIZIA La cooperativa leader nelle costruzioni ora vuole sfondare nella finanza

gentopoli, con investimenti statali quasi fermi. Nel '98 gli utili sono ripartiti grazie alla «cura concentrazione»: dismesse tutte le attività «non-core», come investimenti immobiliari e imprese turistico-alberghiere, si è puntato tutto su quelle infrastrutture di cui il Paese non può fare a meno, pena l'esclusione dal «ring» europeo. «Crediamo nel rilancio delle infrastrutture - continua Matteucci - E con la Merloni-ter che auguriamo si arrivi ad una selezione del mercato verso punte di qualità».

Tra una fetta sostanziosa della torta fatturato (216,6 miliardi) è arrivata dall'estero, dove la Cmc è presente soprattutto in Africa e nel Far east asiatico (Cina, Taiwan

e Filippine). Ora si punta a un incremento del portafoglio, e, come epigolo, alla quotazione. Anche qui, la coop ha alle spalle una storia lunga, contrassegnata da parecchi «scossoni» della storia. Tant'è che chi la chiede quanto abbiano giocato nella vita quasi centenaria dell'impresa anche le due guerre mondiali e le relative ricolonizzazioni. Matteucci risponde: «Tante guerre le abbiamo anche subite. Siamo incappati nella rivoluzione in Iran, che ci ha costretti a ritirarci da quel Paese. Eravamo ad Asmara quando è scoppiato il conflitto con l'Etiopia, e in Burkina Faso quando c'è stato il colpo di Stato». Quanto ai Balcani, è ancora presto per fare previsioni.

Agnelli: non ci sono accordi Fiat-Ford Smentite le voci di possibili fusioni

TORINO «Con la Ford non c'è niente»: lo ha affermato il presidente onorario della Fiat, Gianni Agnelli, rispondendo ai giornalisti che lo interpellavano sulle indiscrezioni pubblicate da Famiglia Cristiana, a proposito di eventuali partnership tra Fiat e Ford. «Mi stupisce che anche Famiglia Cristiana - ha detto l'Avvocato - delle volte sia portata fuori strada. Un giornale con quella diffusione, quell'autorità, quell'autorevolezza. Non ha concluso - non c'è niente». Agnelli è stato avvicinato mentre entrava a palazzo Bricherasio per l'inaugurazione della mostra «Le immagini della Fiat».

La smentita di Gianni Agnelli trae origine da indiscrezioni pubblicate da Famiglia Cristiana secondo le quali Ford costituirebbe una nuova società con Fiat Auto detenendone però il 60% del capitale assieme a General Electric (40% Ford e 20% Ge), cosicché il restante 40% in mano Fiat Auto metterebbe la Casa torinese in netta minoranza. In questa ottica verrebbe anche spiegata, sempre secondo il settimanale cattolico, l'arrivo nel consiglio d'amministrazione della Fiat di Jack Welch, numero uno della General Electric ed ex capo di Paolo Fresco, da meno di un anno al timone del gruppo Fiat.

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACO NICOLAY, ACQUE POTAB, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for CALCEMENTO, CALP, CALTAGIR RNC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FINMECC RNC, FINMECC W, FINMECCANICA, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MEDIOBANCA, MEDIOBANCA W, MEDIOBANCA W1, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RICH GINORI, RINASCEN, RINASCEN P, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for UNIONE IMM, UNIPOL, UNIPOL P, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for W ANNI IND, W ANNI LAV, W ANNI LASS, etc.

